

furono rinvigorite queste giurisdizioni da Domenico Morosini, e da Andrea Zenno (69) quantunque entrambi fossero stati mandati dalla repubblica come ambasciatori ad Emmanuele (70) È anzi da riflettersi, che per ciaschedun migliaio di mercatanzia pagasse il mercatante Veneziano due soli *stameni* (71) ma il greco quattro. I quali segni d'autorità esercitata così liberamente da un principe nell'impero d'un altro ben affrettavano il precipizio di questo. La predetta chiesa mantenessi soggetta ai monaci di s. Giorgio finchè fu ritolta a' latini la capitale d'Oriente.

Visse l'abate Ottone sino al 1149, e vi successe nel 1150 Pascale Cupo veneziano (72). Avendo Wernardo vescovo di Trieste con esso lui contratta amicizia, si mostrò, per quanto poteva, assai favorevole al monastero di s. Giorgio, a cui nel 1152 donò una chiesa detta di santa Maria del Monte presso la città di Capodistria (73). Nel 1154 poi seguì la traslazione dell'ossa de' santi Cosma e Damiano in s. Giorgio. Le distinte memorie però di questo avvenimento si sono perdute, ed altro non si sa di certo che il tempo, e il nome dell'abate predetto allora reggente. Forseche tali reliquie dalla grecia furono trasferite, giacchè fuori del vaso che contenevale v'erano scolpite delle parole greche, ed insieme vi si comprendevano altre minori reliquie di s. Trifone e di s. Demetrio. V'erano eziandio impresse al di fuori del vaso stesso l'effigie de' sopraddetti quattro santi, e queste pure alla greca maniera lavorate. Di tali reliquie fu poscia in parte fatto qualche dono. Diedesi, cioè, alla chiesa di s. Giovanni in Oleo di Venezia un pezzo di braccio di s. Cosma, ed altri pezzetti al monastero di s. Prospero di Reggio, ed alle monache della Misericordia di Padova. Ma le rimanenti di s. Cosma e Damiano conseguirono particolar altare nella chiesa di s. Giorgio (74).

L'anno 1156 trovasi abate Leonardo Veniero a cui da Ugone abate di s. Maria in Adrianopoli donossi una nuova chiesa in Rodesto alla B. Vergine dedicata con un ospedale ed un orto. Se ne fece istromento l'anno 1157 in ottobre. Questa chiesa col monastero era situata nel luogo detto Ruga de' Franchi, e precisamente Fontega, fuori delle mura della città. Fu nella donazione riservato soltanto, che i monaci d'Adrianopoli attrovandosi in viaggio dovessero ivi essere ricevuti, pagando però le spese (75).

Alle chiese ed a' monasteri nell'Oriente soggetti a quello di s. Giorgio di Venezia o erano naturalmente congiunte delle rendite, o i monaci procuravano di congiungerne. Così con istromento fatto nel 1150 comperarono da Stefano Cappello cittadino veneziano le campagne e le case da esso possedute fuori e dentro di Costantinopoli, e le assegnarono per rendita alla chiesa di s. Marco posta nell'angiporto di quella città (76). L'abate Veniero fu zelante conservatore delle giurisdizioni conseguite, onde si procurò dal Pontefice Alessandro Terzo la confermazione della donazione di Erinicio e di Artuico vescovi di Trieste, di cui si è già parlato. Questa confermazione fu data in Toscolano nel 1177 il giorno 28 d'ottobre (77). Precedentemente cioè nell'anno 1161. Buonafante già moglie di Giovanni Foscari, appellata ne' registri donna illustre, aveva al Monastero donate alcune case di legno poste nella contrada di s. Geminiano, le quali essendosi fatte di pietra ne' tempi posteriori, fruttavano circa mille ducati di rendita, e diedero il nome di s. Giorgio ad una corte promiscua che sta loro nel mezzo (78). Leggesi che nel 1171 Leonardo Veniero era amicissimo di Gerardo vescovo di Padova; de' seguenti sei anni nessuna memoria rinvenni (79).

Ma nel suddetto anno 1177 in agosto, sendo in Venezia l'imperadore Federico insieme col pontefice Alessandro III per trattare di pace, stese egli a favore de' monaci di s. Giorgio, così pregato dal doge Sebastiano Ziani, quel famosissimo privilegio di cui più ampio non avrebbero potuto desiderare. Imperciocchè amplissima fu la confermazione ottenuta de' loro diritti, e possedimenti goduti nelle provincie soggette all'Impero Occidentale. A questo privilegio molti personaggi illustri sottoscrissero di potestà sacra, o secolare vestiti, oltre il doge (80), il quale nel 1178 es-